

# Antiche mura per una moderna biblioteca

*Un punto di forza nel Piano strategico della città*

di Alberico Miniucchi

**D**a qualche anno l'amministrazione comunale di Pesaro ha avviato un programma di rilancio delle sue principali istituzioni culturali (teatro, museo, biblioteca, centro per le arti visive), con un'opera mirata di riammodernamento e riqualificazione. Il metodo perseguito è stato quello di recuperare strutture esistenti (nella fattispecie edifici storici) e destinarli a progetti concreti di qualificazione culturale, curando al tempo stesso il riassetto del personale, la riorganizzazione dei servizi, il modello di gestione e il rilancio delle attività inerenti ad ogni settore.

Il Comune di Pesaro ha investito

sulla cultura, nella convinzione che rafforzando le istituzioni che ne reggono l'edificio complessivo, si metta in moto un volano altrettanto valido sia per la crescita civile della comunità che per lo sviluppo economico e occupazionale del territorio. Tale politica culturale rappresenta a sua volta uno dei punti di forza del Piano strategico della città di Pesaro. Un progetto innovativo avviato di recente per ridurre la frammentarietà delle decisioni di tanti soggetti diversi che agiscono nello stesso territorio (imprenditori, istituzioni, soggetti sociali) e finalizzato alla condivisione di obiettivi e di progetti e alla loro realizzazione

per il futuro della città. È dentro a questo quadro di riferimento politico-culturale e gestionale che si colloca la nuova Biblioteca San Giovanni. Vorrei soffermarmi in particolare sul percorso che ha portato all'apertura della biblioteca, anche in base al ruolo che personalmente ho avuto la buona ventura di ricoprire nella realizzazione dell'impresa ►



quale responsabile dell'area culturale del Comune di Pesaro.

La ristrutturazione del convento aveva preso l'avvio, dietro la spinta dei finanziamenti statali deliberati per il Giubileo, con un progetto di recupero a carattere di accoglienza; l'edificio sarebbe servito a Pesaro – città di transito posto sull'asse est-ovest nel flusso dei pellegrinaggi – prima come centro di ospitalità e successivamente, in via permanente, come centro sociale per anziani e per attività socio-assistenziali.

In effetti le grandi aule ricavate dalle antiche mura si prestavano magnificamente all'uso essendo stato attuato, nell'assoluto rispetto del disegno originale, un progetto di risistemazione che univa l'armonia dei volumi, delle forme, dei materiali impiegati, a un impeccabile uso pratico degli spazi. Ma cominciò a prendere forma, sotto i nostri occhi, un'ipotesi nuova, la risposta a un problema che stavamo inseguendo faticosamente da tempo: era sufficiente spostare appena l'asse visivo dall'immagine data a quella solo vagheggiata, per riuscire a scorgere in quegli spazi vasti, ariosi, luminosi, perfettamente adempiuti, la sede ideale per la nuova biblioteca della città. Un impegno già prospettato fra i programmi di immediata attuazione che faticava a decollare sul perimetro del vecchio edificio abbandonato del San Domenico. Forse era soltanto un miraggio – atteggiamento mentale da cui non è mai esente del tutto chi è abituato a misurarsi quotidianamente con le strettoie finanziarie del settore pubblico – ma nulla impediva di avviare una verifica, affidare cioè l'idea all'esame, al vaglio degli esperti, prima fra tutti la persona a cui era stato affidato il progetto "culturale" della futura biblioteca.

Risultato, il miraggio si è dimostrato più concreto del previsto: amministratori, politici, esperti, architetti, comunicatori, tutti d'accordo che il

### L'ingresso principale della biblioteca ► da via Passeri

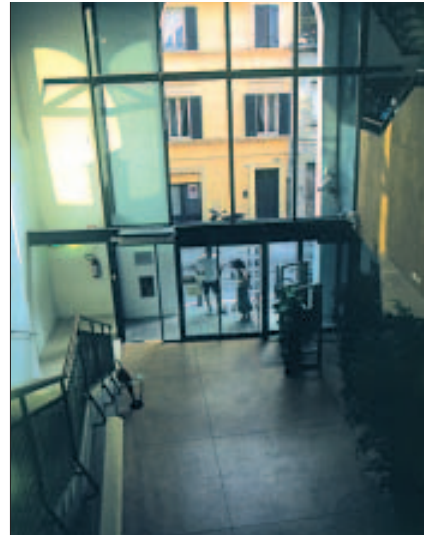
progetto non solo non era da escludere ma che, con qualche significativo ritocco, poteva diventare di immediata attuazione.

Quegli spazi estesi, senza soluzione di continuità, per oltre 2000 mq, quelle strutture in legno moderno che si armonizzavano mirabilmente con le volte e i mattoni dell'antico convento, le amplissime superfici vetrate che assicuravano all'ambiente un alto grado di luminosità, erano pronti per accogliere, dopo i pellegrini dell'Anno Santo, i servizi di una moderna biblioteca pubblica, insieme a tutti i cittadini che da tempo ne chiedevano l'apertura. L'amministrazione cittadina aveva la possibilità di raggiungere un importante obiettivo in tempi più rapidi e con costi di gestione futuri dell'edificio assolutamente più giustificati da questo nuovo tipo di destinazione.

L'ex convento di San Giovanni oltre a costituire la casa ideale e a lungo attesa per i libri della città, si presentava anche come un naturale centro multimediale, luogo di aggregazione giovanile, di incontro, di dibattito, di iniziative culturali.

Non ingannino i miei toni entusiastici, ora che il progetto è andato a buon fine: i problemi sono stati tanti, complessi e in molti casi all'apparenza insormontabili.

Il recupero di una struttura non può mai essere un'operazione a sé stante. Restauro, riedificazione, ristrutturazione, destinazione d'uso e gestione sono momenti strettamente collegati, che debbono saldarsi subito, fin dall'inizio del tragitto. Si parte da un confronto preliminare per procedere passo dopo passo attraverso modalità operative che prevedono un costante confronto fra i vari responsabili del progetto tecnico, del progetto culturale e di quello gestionale. Quando ciò non avviene può accadere che aggiustamenti tecnici in corso d'opera



conducano inevitabilmente a sorprese finanziarie. Le nuove strutture determinano a loro volta anche altre esigenze, come il riassetto del personale impiegato, la definizione di nuovi profili professionali, l'aggiornamento dei compiti e delle competenze, l'estensione e l'approfondimento degli incarichi, spesso l'esigenza di nuove assunzioni, la specializzazione e l'adozione di servizi esterni.

La Biblioteca San Giovanni è diventata ora una realtà e se ciò è stato possibile, intanto, si deve al fatto che a Pesaro è stato assimilato un concetto che funziona quasi sempre: è il progetto "culturale", prima ancora di quello tecnico, il punto di partenza su cui costruire. Solo esso può mettere insieme, armonizzare, motivare, e fare incontrare responsabilità e talenti diversissimi, ognuno prezioso nella propria area, ma inerte se non è indispensabilmente collegato a una finalità più alta di cui avere ogni momento sincera consapevolezza. Mi è sembrato che questa formula abbia funzionato a dovere, e sta per essere applicata anche al progetto del nuovo polo museale della città, un'altra delle imprese che ci attendono e di cui la città ha bisogno. Senza un progetto culturale non sarebbe stato facile, date le croniche ristrettezze di bilancio, far comprendere, ad esempio, che non si trattava di un semplice trasloco della biblioteca centrale, già operante in un antico palazzo del centro storico su appena 400 mq, ma della realizzazione di una nuova, moderna, biblioteca

multimediale di 2000 mq con problemi organizzativi, economici e gestionali di tutt'altra dimensione.

Un'altra considerazione che emerge da questa esperienza è che quando si stabiliscono pienezza e

affinità di intenti fra la sfera politico-amministrativa e la macchina operativa ad essa sottoposta, la fantasia, l'efficienza e l'economicità delle imprese sono assicurate. E con esse, ciò che più conta, l'obiettivo da non dimenticare mai, il beneficio concreto per il cittadino. A Pesaro il processo che ha condotto alla realizzazione della Biblioteca San Giovanni si è tradotto in un sentimento di "squadra" che, fondendo le intenzioni di amministratori e dirigenti, non solo ha reso possibile attingere in ogni momento all'entusiasmo e alla passione dei partecipanti all'impresa, ma ha impresso il segno di un traguardo da raggiungere che nessuno ha mai perduto di vista. Gli investimenti necessari al recupero di un complesso di valore storico-architettonico, si sa, sono molto onerosi, quindi le decisioni vengono prese con molta prudenza, si rendono necessari gli interventi di esperti e il costante confronto fra loro. L'interazione tra la volontà politica degli amministratori e la gestione pratica dei funzionari diventa a questo punto preziosa, non soltanto per smussare ogni ostacolo a livello di progetto generale, ma soprattutto per prevedere in tempo e neutralizzare i problemi in corso d'opera. È noto che in tali imprese i soldi non bastano mai, e qualsiasi sforamento dei preventivi non soltanto può tradursi in drammatici ritardi ma, nel caso di interruzioni dell'opera, anche in ancor più difficoltose riprese, qualora la crisi non arrivi addirittura a risucchiare nel gorgo tutte le buone intenzioni delle forze interessate. Insomma, la macchina è complessa, e chiunque svolga attività nel settore pubblico non ha difficoltà a capire di che cosa si stia parlando. In tale scenario generale, in genere travagliato e pessimistico, a volte però si verificano vicende di imprevedibile positività, come quella del San Giovanni. ■

## Il San Giovanni in cifre

2.050 mq di superficie al pubblico  
18.000 volumi in libero accesso all'apertura  
15.000 volumi a magazzino  
1.200 videocassette  
700 cd musicali  
obiettivo 45.000 documenti a libero accesso  
132 periodici e 17 quotidiani (di cui 5 stranieri) in abbonamento

10 bagni, di cui 3 per portatori di handicap e 1 con fasciatoio bambini  
1 ascensore al pubblico  
102 posti studio  
65 posti per lettura informale  
2 banconi ingresso  
3 banconi reference (uno ragazzi, due adulti)  
28 postazioni al pubblico di cui 2 Macintosh e uno Linux  
1 caffè con 20 posti a sedere  
2 postazioni ascolto in piedi  
10 lettori cd  
1 postazione prestito self-service  
1 totem Holden  
2 tv connessione satellitare con 6 posti a sedere  
3 postazioni tv servite da videoregistratore con 6 posti a sedere  
1 spazio per corsi di informatica

### Costi

Arredi e attrezzature nuove € 234.141  
Arredi esistenti € 129.115  
Cablaggio (integrazione) € 70.899  
Impianto antitaccheggio € 56.489  
Attrezzature informatiche (compresi pacchetti software Società Akros) € 154.262  
Adeguamento edificio (funzionalità e sicurezza) € 332.742  
Gestione servizi a cooperativa (giugno 2002-dicembre 2004) € 701.789

### Personale

1 consulente  
1 D con funzione di responsabile di servizio  
2 D con funzione di responsabili di unità operative

1 contratto con funzione di responsabile di unità operativa  
2 istruttori direttivi con funzioni (uno addetto al reference l'altro al prestito) (entrambi a 32 ore settimanali)  
1 B operatore responsabile dell'edificio  
1 B operatore addetto all'iter del libro  
4 A addetti alla sorveglianza e ai banconi prestito (di cui uno a 24 ore settimanali)  
1 D istruttore direttivo con funzioni amministrative  
1 A operatore con funzioni amministrative (30 ore settimanali)  
1 A operatore commesso (18 ore settimanali)  
1 borsa lavoro  
11 figure impiegate dalla cooperativa (1 tecnico informatico, 1 catalogatore, 4 addetti ai punti prestito, 5 addetti al reference; tra questi c'è la figura del coordinatore, 3 addetti sono a part-time)

### Postazioni informatiche

Dopo un periodo di gestione informale l'accesso sarà gestito dal software CybraryN che permette l'autenticazione dell'utente, la temporizzazione degli accessi, la distribuzione controllata delle risorse.<sup>1</sup>

### Modalità prestito

Libri: 5 per 30 giorni  
Video (film - documentari): 1 per 7 giorni\*  
Cd musicali: 1 per 7 giorni\*  
Riviste: 2 per 7 giorni

### Tariffe

Internet: gratuito  
Penalità per i ritardi: dalla prima alla terza settimana € 0,10 al giorno; ritardo quarta settimana € 4, ritardo secondo mese € 8, ritardo terzo mese € 12.

\* Numero di pezzi limitato per l'esiguità della collezione

<sup>1</sup> Software distribuito dalla Società Akros di Ravenna. La biblioteca fa parte del Polo provinciale di Pesaro Urbino, tutto il catalogo è consultabile sull'OPAC del Polo.